

Sms

cellulare
3357872250

QUESTIONI DI TAGLIA / 1

No ai poliziotti panzoni. E i ministri sottomisura?

VEKTOR

QUESTIONI DI TAGLIA / 2

Se brunetta è un ministro... gli altri che sono... maxistri?

CRISTINA

EX DIXIT

Sappiamo dunque che Berlusconi tradiva la moglie, x di+ frequentando una minorene. Lui dice che è un complotto della sinistra ma dimentica che queste cose le ha dette la moglie o ex.

I. O.

SPALLE

Dinanzi ai fischi, alla Confesercenti, il "SULTANO" ha detto di avere «le spalle larghe». Io direi meglio: coperte!

GUERRINO M. SERRAPETRONA

CERCASI EDUCATORE

Io non farei mai educare i miei figli dal capo della B. B. (banda berlusconi o banda bassotti, tanto è uguale).

SALLJ

FREQUENTAZIONI

Bisognerebbe spiegare al Sign. Feltri che nn c'è relazione - negativa - tra Franceschini e i cani, mentre c'è tra Al Tappone, le minorenni ed il suo evidente ridicolo penoso travaso di bile.

NONNA IOLE

RICHIESTA

Per favore non fate passare le parole piene di ipocrisia dei figli di berlusconi... ricordate a tutti e in particolare a loro che non hanno avuto la stessa sensibilità a difesa della mamma immortata a seno nudo da un giornale vicino se non servo del papà... tranne che la difesa scatta in relazione del conto in banca... difendetevi franceschini che questa volta li ha messi sulla difensiva... Sempre così, brava concita.

ROCCO (CATANIA)

CLASS ACTION

Propongo una class action di cittadini contro le offese del premier,

PIERA TS

C'È CHI DICE SÌ...

Una Tv locale ha chiesto ai suoi telespettatori: «Fareste educare i vostri figli da Berlusconi?» Il 78 per cento ha detto SÌ! Nessun commento.

F.S.

CHE SALVATA!

Il premier va dicendo in tv che ha salvato alitalia, io credo invece siano stati i contribuenti. le mie 4000 azioni chi me le deve restituire?

FRANCO MATTEUZZI

DALLA PARTE DEI CONSUMATORI E DEL MADE IN ITALY

LIBERALIZZAZIONI INSABBIATE

Vinicio Peluffo

DEPUTATO DEL PARTITO DEMOCRATICO



Italia è ben dentro la crisi economica e per uscirne servono interventi che questo governo non dimostra di saper mettere in campo. A dirlo non è la "solita" opposizione o i "soliti" sindacati. Al monito di fine anno del Presidente Napolitano si sono aggiunte molte voci, fino all'intervento di Emma Marcegaglia che ha invocato, quasi implorato, il governo di fare qualcosa. Il sistema economico appare bloccato, incapace di far ripartire la domanda interna, di rilanciare i consumi. E l'Italia si presenta come un grande blocco corporativo in cui ogni attore di livello lucra una rendita di posizione generata da un mercato oligopolistico in tutti i suoi settori cruciali. Oltre alla nota questione del rinvio e del ridimensionamento della class action, la maggioranza sta cercando di bloccare in modo subdolo altre liberalizzazioni messe faticosamente in campo dal centrosinistra. Un esempio: la vendita dei farmaci da banco nella grande distribuzione. Nel corso dell'esame del disegno di legge di delega al governo in materia di lavori usuranti (cosa c'entrano con la distribuzione farmaceutica i lavori usuranti?!), attualmente in Senato, è stato introdotto tra le righe un emendamento che prevede il blocco di nuove attività di vendita di farmaci da banco o di automedicazione e un regime transitorio per un massimo di 10 anni per le attività già avviate. Analogo rischio corrono le liberalizzazioni in materia di assicurazioni, con la proposta di reinserimento della figura dell'agente monomandatario avanzata, tra gli altri, da Gasparri.

A farne le spese saranno innanzitutto i cittadini-consumatori che ora possono trovare i farmaci da banco a prezzi del 20-30% inferiori rispetto a quelli precedenti la riforma. Non solo. A pagare saranno i tanti giovani (si stima oltre 5.000), laureati e qualificati, che hanno trovato lavoro nella grande distribuzione come farmacisti. Più in generale, il mercato chiuso e non competitivo che questo governo sta sostenendo reca danno alla domanda e ai consumi così come alle imprese più competitive che proprio nel mercato nazionale (si pensi, oltre ai settori citati, al regime bloccato dell'audiovisivo, dell'energia, delle TLC) trovano i vincoli ingiustificati per affermarsi ed espandersi. Una situazione dannosa per l'economia in un sistema che invece dovrebbe puntare sulla qualità e l'eccellenza del Made in Italy per rilanciarsi. I valori stessi del sistema Italia e i fattori del suo successo sono attaccati dalla politica neocorporativa di questa maggioranza, a beneficio esclusivo di poche imprese non competitive e che lucrano ingiustificate rendite di posizione. Per uscire dalla crisi servirebbe, tra le altre cose, un patto per il buon consumo che veda imprese e cittadini-consumatori insieme per favorire l'eccellenza e la qualità dei prodotti e servizi offerti ai migliori prezzi possibili. ♦

IL PAESE DEGLI UOMINI VERI

ESIBIZIONE DI MUSCOLI

Dijana Pavlovic

ATTRICE ROM E MEDIATRICE CULTURALE



l'Espresso riporta la cronaca del Capodanno 2007 a Villa Certosa, con il nostro premier e i suoi ospiti circondati da 50 ragazze portate con aerei privati, diaria milionaria (in lire), gioielli, mancetta (sempre di milioni in lire) per lo shopping. Quello che mi rattrista di più non è la "faccia tosta" di un personaggio pubblico che pure messo allo scoperto delle sue menzogne, non mette in discussione il suo comportamento, anzi ci fa su battute, figurarsi se pensa alle dimissioni come accadrebbe in qualsiasi paese civile, ma il ritorno di una cultura maschilista per la quale chi "si fa" le ragazzine è un "uomo vero". Non c'è dubbio, questo Paese sta diventando il paese degli "uomini duri e puri", pronti a mostraci i muscoli e altro: come dimenticare il Bossi del «chi ce l'ha più duro»? Che poi questa virilità sia ormai solo virtuale viste le disavventure chirurgiche del premier e del leghista non conta. Quello che conta è dimostrare che è venuto il tempo dei "maschi". E la campagna elettorale è ricca di queste esternazioni. Con stile "virile" all'anniversario della Polizia, il ministro Maroni ha chiuso il suo intervento così: per la sicurezza ora c'è «un binomio perfetto, Maroni e Manganelli», cioè lui e il capo della polizia.

Come ai bei tempi del Ventennio la politica si fa con battute da osteria, con ostentazione di forza e si rispolvera lo stile littorio. Se le organizzazioni e i giornali internazionali esprimono la loro preoccupazione per la deriva razzista e autoritaria, sono vigliacchi e criminali, come l'ONU che si ostina a difendere e proteggere le vite umane e il diritto di esistere dei migranti che non conta «un fico secco», come ci ha detto un altro uomo vero, il ministro La Russa, mentre Maroni garantisce che «noi tireremo dritto» perché «la sicurezza ora è garantita»; o asserviti alla sinistra come i giornali della "perfida Albione". Così i muscoli e i toni truculenti nascondono tutti i nostri mali e le nostre insicurezze, PIL a picco, fabbriche che chiudono, operai in cassa integrazione, ceto medio sulla soglia della povertà, giovani senza futuro, la miseria culturale per cui entrare in Parlamento o fare la velina è la stessa cosa, un razzismo oramai pratica quotidiana nella violenza contro i diversi.

E questa nuova Italia, governata da un corruttore, come in ogni regime che si rispetti, sarà controllata da delatori che spiano i clandestini e da ronde di uomini veri, magari gli stessi che non muovono un dito se assistono a un'aggressione, ma poi sono pronti al linciaggio quando non corrono rischi. C'è qualcosa di diverso in questa viltà dall'azione del ministro alla Cattiveria che infierisce contro gli inermi, siano essi immigrati o rom? ♦